

Paola Colombo

L'inflazione reale è bassa. Quella «percepita», che riguarda i beni di consumo quotidiano, è molto più alta. Aumenti di origine speculativa

Effetto euro in Germania: alimentari più cari

MONACO La lattuga aveva fatto scattare il campanello d'allarme, quando, ai primi di gennaio, con l'avvento della moneta europea comune, era di colpo passata da 1,99 marchi (circa 1.990 delle vecchie lire) a 1,99 euro. La cifra non era cambiata, ma il valore sì, era il doppio. Che il maltempo fosse stato la causa del rincaro al 100% dell'insalata e di altri ortaggi non ha convinto i consumatori tedeschi che, a partire dall'introduzione dell'Euro, hanno cominciato a osservare una serie di rincari indiscriminati. Ci sono state proteste che hanno trovato sfogo sui maggiori settimanali e quotidiani. Il giorno in cui il settimanale Focus aprì il suo forum sull'Euro raccolse 600 reclami.

L'Euro in Germania è stato battezzato Teuro (rincaro). I consumatori non ci stanno e, secondo un'inchiesta dell'agenzia stampa tedesca Dpa, l'84% dei consumatori boicotta i negozi e i ristoranti nei quali ritengono che i prezzi siano fortemente aumentati. Sono soprattutto le persone sopra i 55 anni

a ribellarsi. Negli ultimi mesi la frequenza nei ristoranti è scesa del 18%. I ristoranti rilanciano la palla dicendo che non è colpa loro e che sono aumentati i prezzi degli ingredienti. Ma c'è chi invece di aumentare i prezzi ha deciso di cancellare dalla carta del menu quelle pietanze i cui ingredienti sono aumentati di prezzo, come ha fatto la signora Bianca Dima, titolare del ristorante italiano «La Strada» a Kürten, vicino a Colonia: «Preferisco cancellare alcuni piatti piuttosto che correre il rischio di perdere clienti».

Se addirittura il 96% dei tedeschi ritiene che l'introduzione dell'Euro abbia portato aumenti dei prezzi, qualcosa di vero ci deve essere. E infatti l'Istituto dell'economia tedesca di Colonia IW, che osserva costantemente l'andamento dei prezzi, parla di inflazione reale e di



inflazione «percepita», calcolata questa sui prezzi di 28 generi di prima necessità. Se la prima non desta preoccupazione, perché è assestata all'1,9%, ed è scesa a maggio fino all'1,2% (meno che in altri paesi di Eurolandia dove si aggira sul 2,5%), quella «percepita» invece è del 4,8%. Un dato che conferma che i consumatori hanno dovuto spendere di più per la verdura (+14,3%), latte e derivati (+7%), frutta (+6,2%), pane e carne (+4,1%) e libri (+3,1%). Sono rimasti invariati invece i prezzi degli affitti, il riscaldamento l'elettricità, ma ciò non riduce la psicosi da Euro-Teuro perché queste non sono spese quotidiane.

Se i commercianti al dettaglio, per colpa di alcune pecore nere hanno fatto autogol, e registrano ora un calo nelle vendite, vanno benissimo invece le grandi catene

di discount come Aldi, Plus, Lidl, Penny che al contrario godono di un aumento nelle vendite degli alimentari. In questo ambito la loro fetta di mercato è cresciuta dal 33% al 36,5% nel primo trimestre 2002. Forte della fiducia dei consumatori, Aldi è passato all'offensiva con una campagna di riduzione dei prezzi.

Di fronte ai dati ufficiali dell'istituto di economia IW, il governo è intervenuto con un miniverbale a Berlino venerdì scorso, voluto da Renate Künast, ministro per la tutela dei consumatori e dell'agricoltura, cui hanno partecipato le organizzazioni dei commercianti, dei ristoranti e le associazioni dei consumatori. Non ne è uscito molto, nulla di fatto per la costituzione di una commissione di vigilanza dei prezzi, su modello austriaco. Bocciata anche la proposta, voluta dai commercianti, di introdurre l'indicazione dei prezzi anche in marchi. Le parti hanno trovato invece un accordo sulla realizzazione di una home page su internet, che raccolga tutte le proteste dei cittadini sui prezzi e che faccia il monitoraggio della situazione.

L'Fbi identifica la mente dell'11 settembre

È il kuwaitiano Khalid Shaikh Mohammed. Per gli investigatori Usa è un fedelissimo di Bin Laden

Roberto Rezzo

NEW YORK Gli investigatori sono convinti di essere riusciti a identificare la mente che sta dietro alle stragi dell'11 settembre. Il nome è quello di Khalid Shaikh Mohammed, 37 anni, originario del Kuwait e nipote di Ramzi Ahmed Yousef, l'organizzatore dell'attacco dinamitardo al World Trade Center del 1993.

Mohammed, considerato un fedelissimo di Osama Bin Laden, è da anni nella lista prioritaria dei terroristi ricercati dall'Fbi, che proprio a lui attribuisce il piano - concepito nel 1995 e mai realizzato - di far esplodere aerei di linea sulle rotte fra Medio Oriente e Stati Uniti. Nel dicembre dello scorso anno il governo federale ha messo sulla sua testa una taglia di 25 milioni di dollari, parte della quale sarà pagata anche a chi fosse in grado di fornire qualsiasi tipo di informazione utile alla sua cattura. Le ricerche al momento sembrano concentrate nella zona di confine tra il Pakistan e l'Afghanistan, dove tutt'ora si rifugerebbero esponenti di primo piano dell'organizzazione di Bin Laden e dei Taleban. Gli agenti, quando finalmente hanno messo insieme tutti i dati a disposizione, si sono trovati davanti a un disegno criminoso estremamente coerente sia per quanto riguarda gli obiettivi, sia nelle tecniche preferite dagli uomini di Al Qaeda. È evidente un collegamento fra il primo attentato alle Twin Towers e la loro distruzione, come pure che l'intero sistema del trasporto aereo fosse a rischio.

Mohammed è stato soprannominato «the Money Man» (l'uomo dei soldi), poiché il suo ruolo sembra non essersi limitato all'organizzazione degli attacchi, ma anche quello di raccogliere i fondi per pagare i corsi di volo e tutte le spese necessarie per mettere a segno le missioni suicide. Visti i precedenti del 1993 e del 1995, anche il presidente Bush ha dovuto ammettere mercoledì che Cia e Fbi «non hanno collegato i puntini». La conclusione della Casa Bianca rimane comunque che - se anche i servizi di sicurezza avessero lavorato meglio e con maggiore tempestività - non ci sarebbe stato modo di evitare gli attentati dello scorso anno. Non la pensano in questo modo esponenti di massimo rilievo al Congresso,



Il World Trade Center dopo l'attentato dell'11 settembre Ted Warren/Agf

sia fra lo schieramento democratico che in quello repubblicano. L'inchiesta dell'Intelligence Committee del Senato sulle negligenze dell'Fbi è entrata nel vivo e oggi saranno sentiti Robert Mueller, direttore dell'agenzia, e Coleen Rowley, l'agente speciale che ha denunciato i superiori accusandoli di aver prima ostacolato le indagini e quindi dichiarato il falso agli organi parlamentari.

È stato proprio il «rapporto Rowley» a costringere il governo ad ammettere che qualcosa nella macchina investigativa non aveva funzionato: l'agente, un veterano con vent'anni di servizio alle spalle nella sede dell'Fbi di Minneapolis, ha rivelato che - nell'agosto dello scorso anno - da Washington rifiutarono di spiccare un mandato d'arresto contro Zacharias Moussawi, il franco-marocchino che frequentava

corsi di pilotaggio dicendo agli istruttori che le manovre d'atterraggio non gli interessavano. Quando a Minneapolis, in preda allo sgomento e alla frustrazione, decisero di mettere la Cia a parte dei loro sospetti, si beccarono pure un richiamo disciplinare dal quartier generale.

Non si ricordano precedenti di un agente che accusi prove alla mano i massimi dirigenti in tutta la storia dell'Fbi e il Senato ha garantito a Rowley protezione contro il licenziamento o altre ritorsioni, come un trasferimento in Alaska. «Bisogna arrivare sino in fondo in questa faccenda, capire esattamente cosa è successo, per evitare che abbia a ripetersi in futuro. Gli Stati Uniti sono ancora sotto la minaccia del terrorismo, non possiamo permetterci altri errori», ha dichiarato il senatore Bob Graham.

Il dipartimento alla Giustizia, titolare di un'altra inchiesta sul lavoro svolto dall'Fbi prima dell'11 settembre, per ora sta tentando di usare il pugno di ferro in un'altra direzione. Il procuratore della Virginia che rappresenta l'accusa nel processo contro John Walker Lindh, il ragazzo diventato famoso come «il Taleban americano», mercoledì ha sostenuto in aula che l'imputato era a conoscenza dei piani di Al Qaeda contro gli Stati Uniti e che di fatto è stato complice nell'omicidio di migliaia di americani innocenti. La difesa ha annunciato di essere in grado di demolire pezzo per pezzo queste accuse: Walker, arrivato in Afghanistan dopo una furtiva conversione all'Islam, era null'altro che carne a cannone nelle fila dei Taleban e di certo Osama Bin Laden non discuteva con lui i suoi piani per la guerra santa contro gli Stati Uniti.

Powell all'Onu

Traffico di schiavi: 4 milioni di vittime

Gli Stati Uniti mettono alla gogna 19 paesi, tra cui alcuni loro alleati importanti, come l'Arabia Saudita e la Grecia, accusati di non fare abbastanza per impedire il traffico di uomini, donne e bambini al fine dello sfruttamento sessuale e del lavoro nero.

«La stragrande maggioranza delle vittime di questo delitto inconcepibile sono donne e bambini», ha detto il segretario di stato Usa Colin Powell, presentando un rapporto annuale secondo il quale il numero di schiavi al mondo varia tra i 700.000 e i quattro milioni. Parlando ai giornalisti dopo la presentazione del documento del Dipartimento di Stato sul «traffico umano», Powell ha anche detto che «i mercanti» spesso costringono gli schiavi alla pornografia e alla prostituzione, sottoponendo le vittime a tremendi abusi mentali e fisici e mettendole a rischio di contrarre malattie devastanti, come l'Aids».

Degli 89 Paesi presi in esame - per gli altri, le statistiche o le informazioni disponibili non sono probanti -, 19 sono stati denunciati per lo scarso impegno nel porre fine alle attività di traffico umano. Tra questi spiccano, oltre all'Arabia Saudita, la Grecia e la Russia, e un grosso nucleo di Paesi del

Golfo e del Medio Oriente. L'elenco completo comprende Armenia, Bahrain, Bielorussia, Birmania, Bosnia, Cambogia, Emirati arabi uniti, Indonesia, Iran, Kirghizstan, Libano, Qatar, Sudan e Tagikistan. Rispetto all'anno scorso, quando i Paesi sotto accusa erano 23, alcuni di quelli della «lista nera» sono stati «promossi», come Corea del Sud (elogiata per i progressi straordinari compiuti da allora), Albania, Gabon, Israele, Jugoslavia, Kazakistan, Malaysia, Pakistan, Romania, Thailandia, Vietnam.

L'Italia, con altri 17 Paesi, è fra quanti rispettano pienamente gli standard fissati dal Congresso statunitense. Powell non ha «assolto» neppure gli Stati Uniti, affermando che 50 mila schiavi umani vi arrivano ogni anno. «Qui come all'estero - ha detto - le vittime di questo traffico lavorano in condizioni disumane, in bordelli, in fabbriche, nei campi e anche nelle case private».

Il rapporto del Dipartimento di Stato viene prodotto ogni anno dal 2000 per effetto di una legge approvata dal Congresso ed è finalizzato all'adozione di sanzioni, a partire dal 2003, contro i Paesi che non rispettano standard minimi «anti-schiavitù». Il documento afferma che i trafficanti ricorrono a minacce, intimidazioni e violenze per costringere le vittime a subire lo sfruttamento sessuale o a lavorare in condizioni di schiavitù. Tra le forme di schiavitù denunciate, quella per cui molti bambini vengono sequestrati per poi essere «arruolati» e usati come soldati o la vendita di donne e bambine come schiavi domestici o l'utilizzo di bambini come mendicanti o conducenti di cammelli.

India e Pakistan frenano sui colloqui Oggi arriva Armitage

Un passo avanti e due indietro. Nonostante le solenni dichiarazioni, le parole distensive e la firma alla Conferenza di Almaty sul documento per la soluzione dei conflitti per mezzo di negoziati politici, si continua a sparare in Kashmir, continuano le infiltrazioni e i premier di India e Pakistan non si incontreranno. Anzi, sia il presidente indiano Atal Behari Vajpayee, sia il generale pakistano Pervez Musharraf, appena tornati in patria, hanno irrigidito le rispettive posizioni. Vajpayee ha parlato di «atmosfera non propizia» per colloqui diretti. Il premier indiano aveva proposto che sulla Linea di Controllo, la frontiera di fatto tra i due paesi nel Kashmir, venissero effettuati dei pattugliamenti congiunti. Ma Islamabad ha subito risposto che «date le attuali relazioni» tra i due paesi la proposta non è «praticabile». Nel Kashmir indiano gli scontri sono continuati. Quindici persone, tra cui 11 guerriglieri, sono state uccise in diverse zone del territorio himalayano. Il governo indiano afferma che i bombardamenti sono solo di «routine» e che «non c'è alcun segno» che le infiltrazioni dal Pakistan siano cessate. Gli sforzi del presidente russo Vladimir Putin e di quello cinese Jiang Zemin al vertice di Almaty in Kazakistan non hanno, quindi, dato l'esito sperato, ma i due premier hanno continuato a discuterne a Mosca. Anche la diplomazia americana gioca le sue carte. Oggi arriverà nella regione il vicesegretario di stato Richard Armitage. Poi toccherà al segretario alla difesa Donald Rumsfeld.

r.a.

Elezioni in Brasile Il laburista Lula primo nei sondaggi

Continua ad aumentare il vantaggio del candidato della sinistra in vista delle presidenziali di ottobre in Brasile. Luiz Inacio Lula da Silva, leader storico del partito laburista, raccoglie il 41,6% delle intenzioni di voto, quasi il 3% in più rispetto allo stesso sondaggio dell'Istituto Gpp di un mese fa. Il candidato governativo, l'ex ministro della sanità José Serra, è molto distante: si attesta al 18,4%, quattro punti percentuali in più di aprile grazie all'avvio della sua campagna di spot televisivi. Al terzo posto si colloca l'ex governatore dello stato di Rio de Janeiro, Anthony Garotinho al 12,5%.

Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7GG	€ 267,01	€ 517.000
	6GG	€ 229,31	€ 444.000
6 MESI	7GG	€ 137,89	€ 267.000
	6GG	€ 118,79	€ 230.000

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **Unità**

PK publitkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PADOVA, via Lincoln 19, Tel. 0991.6230511
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I Democratici di sinistra di Albiate duramente colpiti per la scomparsa dell'amico e compagno

GIANCARLO SANVITO

impegnato fin da giovane nell'attività politica, consigliere comunale per dieci anni, lo ricordano alla cittadinanza per l'impegno disinteressato ed intelligente generosamente profuso al servizio della nostra comunità.

Gli amici della Cooperativa lavoratori albiatesi partecipano al lutto della moglie Annalisa e della figlia Lara per la prematura scomparsa di

GIANCARLO SANVITO

presidente del collegio sindacale, già presidente del consiglio di amministrazione. Ricordano con commozione e gratitudine la sua umanità, la sua presenza amica, la sua onesta e preziosa collaborazione.

Le compagne ed i compagni della Federazione Ds di Bologna ricordano con stima, affetto e gratitudine il compagno

BRUNO ALBERTAZZI

per aver dedicato al nostro partito la sua esperienza professionale in lunghi anni di collaborazione e partecipato al dolore dei familiari. Bologna, 6 giugno 2002

6 GIUGNO 1981 6 GIUGNO 2002 Col cuore stretto la moglie ricorda ai compagni

VITTORIO ORILIA

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa di

VITTORIO ORILIA

la sorella Marisa, con infinita nostalgia, lo ricorda a coloro che lo hanno amato. Milano, 6 giugno 2002